

Giuseppe Verdi
(1813-1901)

Aroldo

Melodramma in quattro atti

Libretto: Francesco Maria Piave

Uraufführung: 1857



PERSONEN DER HANDLUNG:

AROLDO
cavaliere sassone

MINA
di lui moglie, figlia di Egberto

EGBERTO
vecchio cavaliere vassallo di Kenth

BRIANO
prio Solitario

GODVINO
cavaliere di Ventura ospite d'Egberto

ENRICO
cugino di Mina

ELENA
sua cugina

ATTO PRIMO

SCENA I: SALOTTO NELLA DIMORA D'EGBERTO

Gran finestra s'indirizzò fuor della quale si vedranno i merli del castello. Sonvi porte laterali, tavola coll'occorrente per iscrivere, sedie, ecc. La stanza è vuota. Interni canti dalla destra indicano la fine d'un banchetto.

CORO:

Tocchiamo!... a gaudio insolito
Dischiudendosi ogni cor!...
Al prode Aroldo, al reduce
Di Palestina, onor!...
Per lui di Kenth più splendida
La stella sfolgorò.
Finché avran vita i secoli
Il nome suo eternò.
Tocchiamo!... poiché intrepido
Corone egli mieté,
Soave ed ineffabile
D'amore avrà mercé.
Chi forte potea vincere
L'infido saracen
Godrà posarsi placido
Di fida sposa in sen.

SCENA II

Mina

MINA (agitata dalla destra):
Ciel, ch'io respiri!... il gaudio del convito,
Onde si plaude al reduce mio sposo,
Supplizio era per me!... che feci mai!...
Qual fantasma ovunque il mio delitto
M'appar!... mi lacera il rimorso!...temo
Che ognun mi legga a lettere di fuoco
Scolpita in fronte la parola: Colpa!...
Salvami tu, gran Dio!...

Tu che mi leggi in core
E sai l'angoscia, e il pentimento mio!...
Egli viene!...

SCENA III

Mina Aroldo e Briano dalla destra.

AROLDO:
Perché sù triste?

MINA:
Oh Aroldo...

AROLDO: Tu se' commossa!...

MINA:
Dopo
Tanti perigli...

AROLDO:
È vero, senza questo Pietoso solitario
Me spento forse piangeresti, o donna.
Ferito ei mi raccolse ad Ascalona,
La vita mi serbava... i Santi Luoghi
Noi visitammo uniti... sulla Sacra
Tomba giurammo d'esserne campioni,
E vivere indivisi...

MINA:
Ed egli sia
L'angiol di questo tetto protettore...

BRIANO:
Per sempre dalla colpa e dal delitto
La mano lo preservi del Signore.

(Entra nelle stanze a sinistra.)

SCENA IV

Aroldo e Mina

AROLDO:
Sotto il sol di Siria ardente
Ricoperto d'aspre maglie,
Questo cor nelle battaglie
Non tremava che per te.

MINA:
(Ah! tai detti qual rovente
Lava piombano su me!)

AROLDO:
Lorché giacqui per ferita
Lungamente spasimando,
Solo, ah! solo a te pensando
Si leniva il mio dolor.

MINA:
(Quanto amore!... Ah di mia vita
Fia il rimorso struggitor!)

AROLDO:
Ma!... lacrime ti grondano!...
Tu tremi!... non m'inganno!...
Ti cruccia ascoso affanno?...
Parla al tuo sposo...

MINA:
No.

AROLDO:
No?... dunque allor sorridimi:
Oggi del nostro imene
Ricorre la memoria...

MINA:
Lo so... (Che orrende pene!)

AROLDO:
Dal cielo benedivane
Oggi la madre mia...
(Le prende la mano.)
Oggi il suo anel... che fia!...
Non l'hai?... L'anel dov'è?...

MINA:
L'anello?
AROLDO:
Ebben, parlatemi...
(Alzandosi.)

MINA:
Ah!...

AROLDO:
Non c'è più!... Perché?...
Ah bada!... la sua perdita
Per noi saria fatale!...
Coll'ultimo suo vale
La madre mia mel diè.
Pria che smarrirlo un fulmine
Piombar dovea su noi;
Dovea gli abissi suoi
Aprir la terra a me.

(Squillo interno di trombe.)

SCENA V

Aroldo, Mina e Briano dalla sinistra.

BRIANO:
I tuoi giungono... vieni...

AROLDO:
Brian!... son teco...
(Poi a Mina:) A te ritorno tosto.

(Escono dalla destra.)

SCENA VI

Mina, quindi Egberto guardingo dalla sinistra.

MINA:
Tosto ci disse!... mio Dio!...
perduta sono...
(S'abbandona sopra una sedia col volto tra le mani)

EGBERTO:
(Oh miei sospetti!... di chiarirvi è tempo!...
Di mia casa l'onore alto lo impone...
O Godvino, se lo macchiasti, trema.)

MINA (scuotendosi prende la penna):
Sì, sì, è deciso... il tutto a lui si sveli...
(Scrive.)

EGBERTO (impadronendosi improvvisamente del foglio):
Che fai?...

MINA (spaventata):
Mio padre!...

EGBERTO:
A Godvino tu scrivi?

MINA: Io?... no.

EGBERTO:
Silenzio... (Legge:) Aroldo,
Di voi non son più degna!...
Non m'ingannava dunque,
o sciagurata!...

MINA:
Più tacer non potea... Soffriva troppo...

EGBERTO:
Ed ei?... Disperazione,
Morte per lui qui stanno.
(Indicando il foglio.)

MINA:
Ciel!...

EGBERTO:
Sì, la morte...

MINA:
Ah no, ch'ei viva, o Dio!
Ingannarlo dovrò?... No, nol poss'io.

EGBERTO:
Dite che il fallo a tergere
La forza non ha il core;
Che de' rimorsi il dèmon
Troppo vi fa terrore;
Dite che imen difficile
All'anima spergiu
Svelar la colpa impura
Che morte a lui darà.
Non basta a voi l'infamia,
Essere vil volete!...

MINA:
Padre!...

EGBERTO:
Sì, vil... ma uditemi.
Aroldo salverete...
D'amore immeritevole,
Dovrete amor subire!...

MINA: No.

EGBERTO:
È d'uopo l'obbedire...

MINA:
Mai.

EGBERTO:
Mai?

MINA:
No, non sarà.

EGBERTO:
Ed io pure innanzi agli
Uomini
Dovrò l'ira soffocare?
La vergogna dovrò vincere,
Voi mia figlia ancor nomare?
Voi l'indegna che detesto,
Voi del padre disonor?...

MINA:
Oh qual fate orrendo strazio
D'una misera pentita!...
Non vi dicon queste lagrime
Che già troppo son punita?...
Non volente fui nel lezzo
Trascinata dell'error...

EGBERTO:
Basti adesso, quel pianto tergete.

MINA:
Ah nol posso...

EGBERTO:
Non più, lo dovete.

MINA:
No, nol posso...

EGBERTO
È di padre volere.

MINA:
Non lo posso...

EGBERTO:
È di moglie dovere...
Or d'Aroldo lo esige la vita...

MINA:
(Me infelice!...)

EGBERTO:
Lo vo'...

MINA:
Chi m'aita?

EGBERTO:
Or meco venite, il pianto non vale;
Nessuno sospetti l'evento fatale.
Sia come in sepolcro celato l'errore,
Lo esige, lo impera del sangue l'onore.
Sia Aroldo all'amore del mondo serbato,
Se il vostro perdeva mutabile cor.

MINA:
Orrenda parola!... per sempre perduto!...
Il pianto si celi, il duolo sia muto;
Sorrída serena nel volto la calma,
Nasconda l'atroce procella dell'alma!...
Perduto!... perduto!!... eppure adorato
Qual cosa celeste fu sempre dal cor.
(Entrano alla sinistra.)

SCENA VII

Fuga di sale illuminate a gran festa. Nella prima sonvi mobili dell'epoca, sopra uno de' quali è un libro chiuso da fermaglio con chiave. Dame, Cavalieri, s'incontrano e si dirigono a diverse parti. Per un istante non si vedranno che nel fondo; poi Godvino e Briano.

GODVINO (entra cautamente dalla destra):
(O Mina, tu mi sfuggi, Ed io cotanto t'amo!...
Ecco il suo libro... ed eccone La chiave)...
(Trae di tasca la chiave ed uno scritto, tenendo sempre le spalle volte alla destra.)

BRIANO (entrando dalla destra):
(Cielo, che vedo!... quale trama!)

GODVINO (chiudendo il biglietto nel libro):
(Saprò così mia sorte.)

BRIANO:
(D'Aroldo è amico!... e qual?... noi ravvisai!)

GODVINO (si confonde tra' nuovi invitati ch'entrano, o sono raggiunti dai primi.
Si canta il seguente).

CORO:
È bello di guerra dai campi cruenti
Al tetto natale tranquilli tornar!
È dolce a' suoi cari, felici, plaudenti
La serie de' corsi perigli narrar.

SCENA VIII

Detti, Enrico abbigliato come Godvino, poi Aroldo, Mina al braccio di Egberto, Elena, Scudieri, Paggi, ecc.

ENRICO (stende la destra a Briano, non ottenendo risposta che d'un freddo inchino).

BRIANO:
(Forse costui!)

ENRICO (si ferma a caso presso la tavola, prende il libro, e trovatolo chiuso lo lascia, e si confonde cogli altri).

BRIANO (Fissandolo):
(È desso!... si discopra
Il mistero... Puniscasi la colpa...)
(Va frettoloso ad Aroldo ch'entra, e mentre Egberto, Mina e gli altri cordialmente intrattengono, lo trae sul davanti della scena e rapidamente gli dice:)
Vedi quel libro?

AROLDO:
Il vedo.

BRIANO:
Ivi s'attenta
All'onore...

AROLDO:
Di chi?...

BRIANO:
Al tuo forse.

AROLDO:
Cielo!

BRIANO:
Vi fu chiuso uno scritto.

AROLDO:
E chi '1 celava?

BRIANO: (indicando Enrico):
Mira.

AROLDO (con mal represso impeto):
Enrico!... oh inferno!...

TUTTI (affollandosi intorno ad Aroldo che rimane cupamente concentrato):

Per te, della croce possente guerriero
Che tanto di Kenth crescevi l'onor,
Ogn'alma ha qui un voto, costante, sincero:
S'infiorin tuoi giorni di pace, d'amor.

EGBERTO:

Eterna vivrà in Kenthe
la memoria
Del glorioso istante
In cui m'e dato accorvi nel mio tetto...
Ed or di re Riccardo alcuno esponga
Le gesta in Palestina.

CORO:

Aroldo... a voi... narrate

AROLDO:

Io?... no...

ENRICO:

Al comun desio
V' arrendete...

AROLDO:

Voi pur?...

ENRICO:

Sì.

AROLDO:

Sì?...

Ascoltate.

Vi fu in Palestina tal uomo che indegno
L'onor d'un amico d'insidia fe' segno.
A libro racchiuso fidava uno scritto
Che il calle appianargli doveva al delitto.
Un vecchio, vegliando dell'ospite il lare,
La tresca nefanda giungeva a svelare!...

Il vil, che tradiva la fede, l'onore,
Accerchi tremendo l'eterno furore...
Ma storia simile qui un vate narrò;
Gli stessi suoi detti ripetervi vo...
(Prende il libro.)

MINA:

Ah!...

AROLDO:

Chiuso!...

ELENA:

Ne ha Mina la chiave...

MINA:

(Gran Dio!...)

AROLDO:

Apritelo dunque...

MINA:

Che dite?

AROLDO:

Il voglio.

MINA:

Io!

AROLDO:

Aprite voi, lo replico,
È inutile il terrore.
D'un vile traditore
Qui la condanna sta.

TUTTI:

Oh qual m'invade ed agita
Terribile pensiero!...
Fatal, fatal mistero
Quel libro svelerà!

AROLDO:

Non voléte? (A Mina:)

Farollo io stesso.

(Rompe il fermaglio, cade il biglietto.)

Uno scritto!...

MINA:

(Gran Dio!)

EGBERTO (ad Aroldo raccogliendolo):

V'arrestate.

Non v'è legger tal foglio concesso...

Chi lo scrisse, cui spetti ignorate...

AROLDO:

Io nol curo... rendetelo... il vo'. (Trasalendo.)

EGBERTO:

Vecchio sono...

(Con dignità.)

AROLDO:

Rendetelo...

EGBERTO:

No.

AROLDO:

Chi ti salva, o sciagurato

(ad Egberto trasalendo:)

Dallo sdegno che m'accende?

Cieco l'ira già mi rende,

Più non freno il mio furor.

MINA (frapponendosi fra Aroldo ed Egberto):

È mio padre!... L'ira vostra

(ad Aroldo)

Su me tutta cada alfine,

Ma le nevi di quel crine

Rispettatele, signor.

EGBERTO:

Nel recinto dei sepolcri

(piano a Godvino)

Da me atteso or or sarai;

Armi a scelta troverai...

Ti precedo, o traditor.

GODVINO:

Freno all'ira... io non la temo (ad Egberto)

Se ch'io sia voi conoscete,

Sconsigliato invero siete

Nel gridarmi traditor.

BRIANO, CORO:

A turbar la bella calma

Che spirava in ogni petto

Certo un demone il sospetto

Ad Aroldo lanciò in cor.

(Quadro e cala la tela.)

ATTO SECONDO

SCENA I

Antico cimitero del castello di Kenth. Nel centro è una croce con gradini; a destra la porta d'un tempio internamente illuminato, a cui si ascende per grandiosa scalea; a sinistra più in fondo si vede il castello. La luna fiocamente rischiarata le sparse tombe qua e là ombreggiate da secolari cipressi. Una tra quelle è recente.

Mina

MINA (dal fondo a sinistra agitatissima):
Oh 'cielo!... ove son io!...
Qui mi trascina irresistibil possa!...
Qui della morte è il regno... è tutto orrore!...
In ogni tomba sculto
In cifre spaventose
Il mio delitto io leggo!...
Il murmure d'ogn'aura mi par voce
Che un rimprovero suoni!...
(S'aggira barcollando fra i sepolcri)
Ah di mia madre è questo il santo avello!...
Ella sì pura!... ed io!...
Madre!... madre, soccorri al dolor mio.
Ah dagli scanni eterei,
Dove beata siedì,
Alla tua figlia volgiti,
L'affanno suo deh! vedi.
Queste pentite lacrime
Offri all'eterno trono,
E se i beati piangono,
Piangi tu pur con me.
Non vorrà il suo perdono
Negarmi Iddio per te.

SCENA II

Mina e Godvino

GODVINO:
Mina!

MINA:
Voi qui!... Non profanate questo
Santo loco... lasciatemi alle preci...

GODVINO:
Ingrata!.. io v'amo sempre...

MINA:
Ah! tal parola
Non v'esca più dal labbro, e se d'onore
Più stilla è in voi, l'anello
Di colpevole amor pegno funesto
Rendetemi, fuggite.

GODVINO:
No... mai... v'amo; a difendervi qui resto.

MINA:
Ah dal sen di quella tomba
Cupo fremito rimbomba!...
Scellerato fu l'accento
Che lo giunse a provocar.
Di mia madre l'ombra irata
Già ne sorge, su me guata!...
Oh terrore!... già mi sento
Dal suo labbro fulminar.
Ah fuggite!... il mio spavento
Si raddoppia a voi dinante;
Maledetto sia l'istante
Che vi scesi ad ascoltar.

SCENA III

Mina, Godvino ed Egberto

Dal fondo a sinistra, giunge Egberto chiuso in mantello. Egli ha due spade.

GODVINO:
Io resto... (Freddamente.)

MINA:
Aroldo allora
saprà tutto.

EGBERTO:
Ei tutto ignorerà...
(Entrando fra loro.)

MINA:
Padre!

EGBERTO (a Mina):
Partite.

MINA:
Ah m'ascoltate, o padre...

EGBERTO (severo):
M'obbedite.
(Mina parte dalla sinistra.)

SCENA IV

Egberto e Godvino

EGBERTO:
Scegli... (Gettando il mantello, e presentando gli le spade.)

GODVINO:
Un duello?

EGBERTO:
Sì, e mortale.

GODVINO:
Ma la sorte non è eguale...

EGBERTO:
Tu ricusi?... Al mondo in faccia
Vo' insultarti...

GODVINO:
La minaccia
Io non curo... Fia lodato
Chi avrà un veglio rispettato.

EGBERTO:
Se' un infame, un vile
indegno...
Né ancor t'ecciti allo sdegno?...
Dunque in te l'onore è spento?...

GODVINO:
Io sto muto al vostro accento.

EGBERTO:
Oh mia rabbia!... Ebbene, ascolta...

GODVINO:
Basti!...

EGBERTO:
M'odi anco una volta;
S'ora invano t'ha gridato
Vile, infame il labbro mio
Fare a tutti disvelato
Chi tu sia, saprò ben io.

GODVINO:
Basti, Egberto...

EGBERTO:
Venturiero
Che t'avvolgi nel mistero,
Non sai tu ch'io farò noto
Come il padre ti sia ignoto?...

GODVINO:
Ah! una spada!... (Furente.)

EGBERTO: Grazie o sorte!
(Presenta le spade a Godvino, che ne prende una)

GODVINO:
Una spada!... in guardia...

EGBERTO: A morte.

A 2:
Nessun demone, niun Dio
A' miei colpi li torrà.
Col tuo sangue il furor mio
L'onta infame tergerà.
(Si battono.)

SCENA V

Detti ed Aroldo dal tempio.

AROLDO:
Qual rumore!... Un duello...
Abbassate
Or quell'armi...
(Dalla gradinata.)

GODVINO, EGBERTO:
Tu!... Aroldo!...

AROLDO (si sarà avvicinato)
Voi sietel!...
Santo è il loco che s'è profanato,

I sepolcri col piede premete,
Sopra il capo la croce vi sta.

EGBERTO:
Vieni altrove...
(A Godvino.)

AROLDO:
Dio pur vi sarà.

EGBERTO, GODVINO:
Ne lasciate... un
di noi dee morire.

AROLDO:
Io saprovi dovunque seguire.

EGBERTO:
Dimmi, scordi a chi parli?...

AROLDO:
Di Dio
Ora parlo nel nome...
Ascoltarmi
Solo spetta qui a voi...
Giù quell'armi;
(entra fra loro)
Sia l'offesa coperta d'obblio...
Il fratello al fratello perdoni...

EGBERTO:
Mai.

AROLDO:
Più giovin, l'acciar pria deponi...
(a Godvino)
La tua destra...
(Lo disarmo, e gli stringe la mano)

EGBERTO:
Oh eccesso inaudito!...
La man stringi dell'uom ch'hai tradito?...
(A Godvino)

AROLDO:
Ah!... tradito!...

EGBERTO:
(Che dissì!)

AROLDO:
Parlate?
(Ad Egberto)

EGBERTO:
No, lasciatemi.

AROLDO:
Il vo'... terminate.

SCENA VI

Detti e Mina dal fondo a sinistra.

MINA:
(Suon qui d'armi!)
(Indietro)

AROLDO (ad Egberto):
Si sveli il mistero.

MINA:
Che fu?
(Avanzandosi)

EGBERTO, GODVINO:
Mina!...

AROLDO (vedendola):
Saprò alfin il vero.

MINA:
Grazia, Aroldo...

AROLDO (a Mina):
Che parli?

EGBERTO:
(Oh ciel!)

AROLDO:
Grazia!...
Era dunque costui!...

EGBERTO:
(Quale orror!)

AROLDO:
Era vero?... ah no... è impossibile...
Che ho mentito, almeno dite...
Un accento proferite... (A Mina.)
Vi scolpate per pietà...
Ma tu taci!... ah tolto è il dubbio...
Il mio piè ti schiaccierà.
(Mina spaventata si allontana da lui.)

MINA:
(Ah scoppiata è omai la folgore)
Che ruggia sulla mia testa,
E la vita che mi resta
Lenta morte mi sarà!...
Dio, che padre sei de' miseri
Non negarmi tua pietà.)

EGBERTO:
Or da Dio con quelle lagrime
(a Godvino indicando Mina)
destino tuo già scritto...
Reo tu sei di tal delitto,
Che più inulto non andrà.
S'ora fu sospeso il fulmine,
Più tremendo poi cadrà.

GODVINO:

Pronto sono; che più tardasi?

(Ad Egberto.)

Me tremante non vedrà;

Dal mio braccio apprenderai

S'io conosca la viltà.

Nuova pugna inevitabile

L'onor mio vendicherà.

EGBERTO:

Dessa non è, comprendilo,

(ad Aroldo)

Che devi or punire...

AROLDO:

Ah veggio chi è il colpevole!

(Ad Egberto) -

Onor vi fe' brandire

Quel ferro a vendicarmi...

Non più... riprendi l'armi...

(A Godvino strappando la spada di mano ad Egberto).

GODVINO:

Contro di voi!... nol vo'.

AROLDO:

Difenditi...

GODVINO:

No, no.

AROLDO:

Non odi in suon terribile

Gridarti queste tombe:

Trema, a punirti, o perfido,

L'ora fatal tuonò!...

CORO:

Non punirmi, o Signor, nel tuo furore,

(dal tempio)

O come nebbia al sol dileguerò!

Miserere di me, pietà, Signore...

Miserere, e tue glorie canterò.

SCENA VII

Detti e Briano dal tempio.

BRIANO:

Aroldo?

(Dalla soglia.)

AROLDO:

Quali canti...

(Gli cade la spada di mano)

BRIANO:

Son de' pietosi oranti...

(Raggiungendolo)

AROLDO:

È vero!...

BRIANO:

Il cielo pregano...

AROLDO:

Il cielo!... Ah!...

BRIANO:

Torna in te.

AROLDO:

Me disperato abbruciano

Ira, infernal furore...

Tranquilli la man gelida

Voi mi gravate al core...

Ah fate prima ch'ardermi

Le vene cessi il sangue,
E la virtù che langue
Sarà più forte in me.
Lasciatemi... lasciatemi...
Tutto il mio cor perdé.
(Il canto è ripreso)

BRIANO:
Non odi?...

TUTTI:
Istante fiero!

BRIANO:
Crociato e cavaliere
(solenne avvicinandolo)
Rammenta i giuramenti...
Quel canto, quegli accenti
Di Dio, la voce sono...

AROLDO:
È ver!... (S'inginocchia)

TUTTI:
Pace, perdono.

AROLDO:
Perdon!... giammai... la perfida
(sorge trasalendo)
Sia maledetta.

TUTTI:
Oh cielo!
(Mina cade alle ginocchia d'Aroldo)

BRIANO:
Da questa croce agli uomini
Il Giusto ha perdonato.

AROLDO:
La croce!... Ahime!... qual gelo!...
(Va barcollando)
Io muoio!...
(Cade sui gradini)

TUTTI:
Oh sventurato!
(Quadro e cala la tela)

ATTO TERZO

SCENA I

Anticamera nella dimora d'Egberto che mette a vani appartamenti.
Sopra una tavola è l'occorrente per iscrivere. Egberto entra pensoso per leggere uno scritto.

EGBERTO:

Ei fuggè!... e con tal foglio

Mina a seguirlo tenta!...

Infame!... egli s'invola a mia vendetta!...

O spada dell'onore che per tant'anni

Cingevi il fianco del guerriero antico,

E nei cimenti a lui mietevi gloria,

Vanne lungi da me... più non ti merto...

(Getta la spada)

Disonorato io son!... disonorato!...

E ch'è la vita mai senza l'onore?...

E un'onta... ebbene si tolga...

Sì, sì un istante, e tutto sia finito...

(S'appressa al labbro un anello, e poi s'arresta)

Ma, lasciar tutto..:

Aroldo... la mia figlia!...

La mia colpevol figlia!... che!... una lagrima!

Lacrima il ciglio d'un soldato!... Oh quanto

Sei tu grande, o dolor!... mi strappi il pianto.

Mina, pensai che un angelo

In te mi desse il cielo,

Raggio d'amor purissimo

Degli anni miei sul gelo...

Stolto!... sognai!... sparita

La gioia è di mia vita;

Una innocente lacrima

Spirando non vedrò;

Solo seguace al feretro

Il disonore avrò.

(Siede commosso e scrive)

SCENA II

Detto, poi Briano astratto dalla destra.

EGBERTO:

Ah si finisca... Aroldo, Aroldo... Addio

Estremo...

(Suggella il foglio, poi riprende l'anello per suggerne il veleno)

BRIANO:

Ei qui verrà...

EGBERTO (sorpreso arrestandosi):

Chi?

BRIANO:

Voi!... d'Aroldo

Cerco.

EGBERTO:

È inaccessibile a tutti...

BRIANO:

A me nol fia,

Quando saprà raggiunto il fuggitivo.

EGBERTO:

Che di'?

BRIANO:

Ei verrà tra poco.

(Entra a sinistra nella stanza d'Aroldo)

SCENA III

EGBERTO (solo):
Godvino qui verrà!...
In questo tetto uno di noi morrà.
Oh gioia inesprimibile,
Che questo core innondi,
È troppo, è troppo il palpito
Che in tutto me diffondi!
Convulsa provo un'estasi
Che quasi par deliro!...
La voce ed il respiro
Mancar già sento a me!
Vendetta!... ah vieni, affrettati.
Rinascero per te.
(Parte dalla destra)

SCENA IV

Aroldo dalla sinistra, poi Godvino dalla destra.

AROLDO:
L'istante s'avvicina!...
O Santa Terra, o campi d'Ascalona
Del sangue mio bagnati!...
O sole d'Oriente che la Croce
Baciasti sculta sulla mia lorica,
È cruda in ver questa mercé ch'io colsi!...
Ma giunge alcuno!... è desso!... Il tuo furore
In te racchiudi, né tradirmi, o core.
(Siede)

GODVINO:
Ricerca mi feste?

AROLDO:
Sì.

GODVINO:
Prevedo
Le accuse...

AROLDO:
Non un detto.

GODVINO:
Non m'opporrò a vendetta,
se bramate...

AROLDO:
Solo ho un'inchiesta...

GODVINO:
Quale?

AROLDO:
Che fareste, se pur libera fosse Mina?

GODVINO:
Che dite?

AROLDO:
Io chiedo...
Rispondete.

GODVINO:
A impossibil supposto?

AROLDO:
Jorg?... s'avverta
(Jorg comparisce)
Mina, che qui l'attendo...
(Jorg riparte)

GODVINO:
E che cercate?

AROLDO:
Saper s'è a voi più cara
(alzandosi)
Colpevol libertade, o l'avvenire
Di donna che perdeste...
Là tutto udrete..

(Lo conduce e chiude in una stanza laterale a sinistra)

GODVINO (entrando):
(Cielo!..)

SCENA V

Aroldo e Mina dalla destra.

AROLDO:
Inevitabil fu questo colloquio
Prima di separarci;..

MINA:
Che!... partite?...

AROLDO:
Sì... questa sera...

MINA:
Voi!... Come?

AROLDO:
Udite.
Opposto è il calle che in avvenire
La nostra vita dovrà seguire.
Col guardo fiso soltanto in Dio
Vo' rassegnato correre il mio...
Voi stretta all'uomo del vostro core,
Trarvi potrete dal disonore.

MINA:
Che dite?...

AROLDO:
Quando ci unimmo sposi
Al vostro amore col mio risposi...
Or fra noi tutto, tutto è cangiato;
L'infuasto nodo sarà troncato...
Quest'atto il frange...
(Le presenta un foglio)

MINA:
Cielo!... un divorzio?

AROLDO:
È qui, segnatelo... firmato io l'ho.

MINA:
Pietà, pietade, non mi scacciate...
O all'onta, al duolo soccomberò...
Sì crudo, Aroldo, non vi mostrate...
(Ahimè! che il pianto frenar non sol!)

AROLDO:
Credete che per lacrime
Si scemi il dolor mio?...
Che l'onta incancellabile
Si terga dall'obblio?...
Che rassegnato accogliere
io possa il disonor?...
Ah vivon quanto l'anima
Le offese dell'onor!...

MINA:
A me quell'atto... Datelo.
(Glielo toglie di mano)

AROLDO:
Firmate?...

MINA:
Sì.

AROLDO:
(Che ascolto!)

MINA:
Trama pensaste il piangere...
Or tal dubbio è sciolto... (Firma)
Entrambi siamo or liberi;
Tutto fra noi cessò.
(Gli rende lo scritto)
Ora il potrete... uditemi...

AROLDO:
Non più, signora...
(Per partire)

MINA (trattenendolo):
Il vo'.
Non allo sposo, al giudice
Rivolgo il detto mio...
I rei fin dal patibolo
Clemente ascolta Iddio...
La donna or più non supplica,
Qui la colpevol sta.

AROLDO:
Lasciatemi... lasciatemi...

MINA:
Lo esigo... giudicatemi...
(Cade a' suoi piedi)
Come fossi a Dio presente
Il mio labbro qui non mente...
S'ho fallito, l'alma è pura,
Né il mio duolo ebbe misura...
D'altri donna andar dovrei
Per redimermi all'onore?...
E sopravvivere potrei
Discacciata dal tuo core?...

AROLDO:
Basti... basti...

MINA:
D'altri moglie!...
Ah! voi dunque non capite
L'amor mio?...

AROLDO:
Amor!... che dite!

MINA:
V'amai sempre... sempre v'amo;
Testimone Iddio ne chiamo...

AROLDO:
Ma colui!...

MINA:
Fu tradimento...

AROLDO:
Vi tradiva?...

MINA:
Sì.

AROLDO:
Fia spento,
Io n'ho il dritto...

MINA:
Cielo!...

AROLDO (indica la stanza)
È là.

SCENA VI

Deti, Egberto dalla sinistra con spada insanguinata alla mano;
Briano dalla destra.

EGBERTO:
Non v'è più.

MINA:
Che?...

BRIANO:
Un'uccisione?

AROLDO:
Un duello?

EGBERTO:
Un'espiazione.
Chi poteva il disonore
Rivelar, estinto è già.
(Parte dalla destra)

BRIANO (ad Aroldo):
Vieni al tempio del Signore,
Virtù nuova avrai colà.

SCENA VII

Aroldo, Mina e Briano.

AROLDO:
Ah sì, voliamo al tempio,
Fuggiam le inique porte;
Delitto solo e morte
Qui l'uomo vi stampò.
Ai seduttori esempio
Rimanga questo tetto...
Iddio l'ha maledetto,
D'infamia il fulminò.

MINA:
Ad dunque non v'ha in terra
Conforto al mio dolore?...
D'involontario errore
Perdono non avrò?
Clemente Iddio disserra
Di tua pietà il tesoro,
Col palpito d'imploro
Del cor che non peccò!

(Aroldo è tratto altrove da Briano;
Mina siede tramortita, e cade la tela)

A T T O Q U A R T O

SCENA I

Profonda valle in Iscozia. La riva del lago Loomond si vede in
prospetto. Monti praticabili, coperti di selve a destra e sinistra, dov'è
un pineto presso cui una modesta casa. Cade il sole. Lontani suoni di
cornamuse e corni che si appressano. Voci di Pastori, Donne e
Cacciatori, che scendono dai monti e s'incontrano sulla scena.

CACCIATORI:
Sparve il sole... il calle è scuro;
Lascia i boschi, o cacciator.

PASTORI:
Cade il giorno... asil sicuro
Trove il gregge col pastor.

DONNE:
Vien la notte!... all'abituro
Torna carco il mietitor.

PASTORI (scendendo):
Viva!...

CACCIATORI (c.s.):
Amici...

DONNE:
Oh lieto dì!

CACCIATORI:
Lieto pur per noi finì.
Sulle roccie più scoscese,
Nel più cupo delle selve
Inseguito abbiam le belve,
Né alcun colpo errato andò.

PASTORI:

Colli aprichi, erbosi piani
Furon pascolo all'armento;
Dissetollo un rio d'argento,
Poi l'ovile il ricovrò.

DONNE:

Del meriggio a' rai cocenti
Noi cogliemmo aurate spiche;
Or torniam dell'ombre amiche
La fresc'aura a respirar.

TUTTI:

Ah! ogni giorno pari a questo
Ne sorrida avventurato,
E ogni core al cielo grato
Lodi e grazie potrà alzar.
(Si disperdono)

SCENA II

Briano e Aroldo in eguale costume di solitarii compariscono da una vetta a destra, e scendono avviandosi alla casa.

AROLDO (guardando verso la parte onde s'odono ancora de' canti):
Cantan felici!... ed io l'inferno ho in core!...
Mi tradia l'infedele!...
Ah che odiarla dovrei... pur l'amo ancora!...

BRIANO:

Ti calma... rientriamo... è tarda l'ora.
(La campana d'un prossimo villaggio suona l'Ave)

AROLDO:

La campana della sera!...

BRIANO:

Che ne invita alla preghiera.

AROLDO:

Orsù al ciel la mente alziamo.
(S'inginocchia)

BRIANO:

Sì, preghiamo.
(Fa lo stesso)

VOCI LONTANE:

Or via preghiamo.

AROLDO, BRIANO:

Angiol di Dio, - Custode mio,
Prega per me.
Tu mi proteggi, - M'ispira e reggi?
M'affido a te.
(Entrano in casa)

SCENA III

Montanari e Donne da varie parti, poi Egberto, Mina, e due Barcajuoli.

È notte: la luna, che si sarà alzata durante la preghiera, viene coperta da grosse nubi; il vento impetuoso soffia e sconvolge il lago.

VOCI:

Al lago. (Lontano)

ALTRE:

Al lago. (Da altra parte)

ALTRE:

Al lago.
(Più vicino)

(Scoppia l'uragano, il cielo è squarciato da spessi lampi; s'ode lo scoscio de' fulmini. I Montanari accorrono chi sulla cima delle colline, chi alla sponda gridando)

TUTTI:

Maina a poppa.

I.:

(Gettano una fune):

A te, a prora...

II.:Tira... forte.

DONNE:

Gran Dio, pietà di lor!... Gran Dio, li salva...

(Dopo vani sforzi, tirata dalla fune, comparisce una barca mezzo franta, colla vela squarciata. Vi sono due Barcaioli, Mina ed Egberto)

TUTTI:

Approda!... è salva!...

(La tempesta è calmata, i viaggiatori scendono a terra)

EGBERTO:

Oh Dio sia ringraziato!

CORO:

Bussate a quella porta... ivi dimorano,

E ospitarvi potran, due solitarii.

(Partono tutti)

SCENA IV

Egberto e Mina.

MINA:

Ah! più non reggo... Ohimè! sento mancarmi...

Meglio sarìa morire.

EGBERTO:

Soffri per poco, avrem colà riposo.

(Indica la casa)

MINA:

E i nostri servi?

EGBERTO:

Dio vegli su loro.

MINA:

Povero padre mio... perdona a questa.

Disgraziata donna

Che te seguì fuggente

Da' luoghi ove punita fu cotanto.

EGBERTO:

Non più... qui posa, o Mina... tergi il pianto.

(La fa seder sopra un sasso, e va a picchiar alla porta)

SCENA V

Detti ed Aroldo.

AROLDO:

Chi v'ha?...

(Dall 'interno)

EGBERTO:

Accordate asilo al viandante.

AROLDO (comparendo sulla soglia):

Ben giunga lo straniero al tetto mio.

MINA:

(Qual voce mai!..)

AROLDO (avanzandosi):

Chi geme?...

MINA:

Un'infelice...

(Correndo a' suoi piedi)

AROLDO:

Mina!...

MINA:
Aroldo!

TUTTI:
Oh Dio!...

AROLDO:
Ah da me fuggi, invólati,
Né t'appressar piú mai...
I cari miei, la pàtria,
Tutto per te lasciaì..
Qui volli in pace vivere,
Sottrarmi al disonore,
E tu vi giungi a schiudermi
Novello incendio in core?...
Va... non volermi astringere
A maledirti ancor.

EGBERTO:
La patria legge vindice
Il sangue mio chiedeva,
E me fuggente ed esule
Mina seguir voleva;
Delle tempeste l'impeto
La trasse a' piedi tuoi...
Aroldo, se piú moglie
Nomarla tu non puoi,
Ancòra ell'è mia figlia,
Rispettala, signor.

MINA:
Pace, mio padre, calmati,
Ripartiremo or ora;
Lo stesso tetto accogliere
Non puote entrambi ancora.
Sì, troppo fui colpevole, (ad Aroldo)
Indegna ne son io;
Ma se al tuo piè qui trassemi
Alto voler di Dio,
Un solo accento, l'ultimo,
Ascolta, Aroldo, ancor.

SCENA ULTIMA

Detti e Briano dalla casa.

MINA:
Allora che gli anni avran domo il core,
E bianco il mio crine sarà pel dolore;
Allor che questi occhi fien muti di pianto,
E alfin l'ora estrema suonare m'udirò...
Non torni la speme, la speme soltanto
Che allor perdonata almeno morrò.

AROLDO:
(Ah troppa è la prova!... non regge il mio core!...
Commosso mi sento da tanto dolore!)

EGBERTO:
Quel pianto che sgorga pentito sincero
Nell'alma ti scenda di pace foriero.

BRIANO:
Il Giusto un dì ha detto: Il sassoscagliato
Sia primo da quegli ch'e' senza peccato:
E allor perdonata la donna si alzò.

EGBERTO, BRIANO:
Perdona.

AROLDO:
(Le lacrime frenare non so!)

MINA:
Aroldo!... che veggo!... Ah spero in quel pianto!...

EGBERTO, BRIANO:
Ti placa, deh cedi...

MINA:
Io pur piansi tanto...

EGBERTO, BRIANO:
Aroldo!...

MINA:
Perdona.

AROLDO (come ispirato):
Sì, sei perdonata...

MINA:
Ah grazie, gran Dio!...
(S'abbracciano)

AROLDO, MINA:
Per sempre al mio cor.

TUTTI:
Oh istante sublime!

MINA:
Oh gioia insperata!

TUTTI:
Trionfi la legge divina d'amor!!!